La memoria dei luoghi

Gli storici locali in Piemonte tra Ottocento e Novecento

a cura di
Gianpaolo Fassino e Franco Zampicinini

con la collaborazione di
Corinna Desole

Celid

L&M I LUOGHI E LA MEMORIA

Associazione dei ricercatori di storia locale del Piemonte

Comitato scientifico dell'opera

Valeria Calabrese
Ufficio Studi locali della Biblioteca civica centrale di Torino /
L&M - I luoghi e la memoria - Associazione dei ricercatori di storia locale del Piemonte

Corinna Desole
L&M - I luoghi e la memoria - Associazione dei ricercatori di storia locale del Piemonte

Gianpaolo Fassino
Università degli Studi del Piemonte Orientale /
L&M - I luoghi e la memoria - Associazione dei ricercatori di storia locale del Piemonte

Davide Porporato
Università degli Studi del Piemonte Orientale

Giovanni Rapelli †
L&M - I luoghi e la memoria - Associazione dei ricercatori di storia locale del Piemonte

Diego Robotti
Soprintendenza Archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta - Ministero per i beni e le attività culturali /
L&M - I luoghi e la memoria - Associazione dei ricercatori di storia locale del Piemonte

Elena Romanello
L&M - I luoghi e la memoria - Associazione dei ricercatori di storia locale del Piemonte

Claudio Rosso
Università degli Studi del Piemonte Orientale

Franco Zampicinini
Società di Studi Astesi

La memoria dei luoghi

Gli storici locali in Piemonte tra Ottocento e Novecento

a cura di
Gianpaolo Fassino e Franco Zampicinini

con la collaborazione di
Corinna Desole

Celid

In copertina:
Clemente Rovere, *Tortona - Veduta generale presa dai Cappuccini*, disegno, 1846 (Torino - Deputazione Subalpina di Storia Patria, da *Il Piemonte antico e moderno delineato e descritto da Clemente Rovere*, a cura di Cristiana Sertorio Lombardi, Torino, Reale Mutua, 1978, vol. II, p. 1028, n. 3344). Riproduzione con autorizzazione della Deputazione Subalpina di Storia Patria.

© 2020 Celid

prima edizione: febbraio 2020

isbn 978-88-6789-149-8

LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl
via Carlo Alberto 55
I-10123 Torino
www.celid.it
celid@lexis.srl

Indice

Presentazione di Valeria Calabrese e Corinna Desole 7
Introduzione. Storie di storia locale di Gianpaolo Fassino e Franco Zampicinini 9

Parte I - Territori e storiografie locali: la molteplicità di una regione

Pietro Ramella, *Gli storici locali in Canavese tra Ottocento e Novecento* 31
Alessandro Celi, *Gli storici valdostani tra centro e periferia* 45
Claudio Santacroce, *Preti, amministratori, nobili, viaggiatori, ovvero i primi storici delle Valli di Lanzo (1749-1911)* 59
Rita Martinasso, *Storici valsusini tra Ottocento e inizi Novecento* 81
Gabriella Ballesio, *Un progetto collettivo: gli storici della Società di studi valdesi* 143
Vittorio Moro, *Il Tortonese e i suoi storici* 155

Parte II - La storia locale: un genere per molti professionisti

Gianpaolo Fassino, *Antonio Coppi, «vera gloria italiana»* 189
Fausto Miotti, *Il conte Giacomo Carnevale di Tortona, uno storico controverso* 205
Gian Riccardo Audrito - Franco Zampicinini, *Giovanni Battista Audrito, causidico ed erudito di Virle Piemonte* 215
Giancarlo Libert - Franco Zampicinini, *Il barone Gaudenzio Claretta* 227

Silvio Bertotto, *«Realtà sono i tuoi sogni di rose»: Antonino Bertolotti e il Canavese* 239
Franco Zampicinini, *Eugenio Rocca, erudito e amministratore di Cocconato tra Otto e Novecento* 279
Achille Maria Giachino, *Gli storici di Alpignano* 303
Vincenzo Tedesco, *Riccardo Ghivarello, tra Chieri e le colline* 317
Davide Alaimo, *Il tipografo Giuseppe Amore e la storia di Gassino Torinese e comuni limitrofi* 329

Parte III - Fra erudizione e azione pastorale: gli ecclesiastici e la storia locale

Giuseppe Decarlini, *Il canonico Giuseppe Antonio Bottazzi e monsignor Vincenzo Legè: sacerdoti e storici* 337
Alberto Blandin Savoia - Valeria Calabrese, *Antonio Bosio fra erudizione e storia locale* 357
Giorgio Di Francesco, *Felice Alessio. Un intellettuale rosminiano, membro della Società storica subalpina* 379
Silvano Ferro, *Don Eugenio Dezzani, parroco di Marcorengo e missionario in Brasile* 401
Guido Mones, *Michele Actis. Lo storico e la storia, lo storico nella storia* 411

Parte IV - Dalla storia locale all'etnografia

Piercarlo Grimaldi, *Giuseppe Cesare Pola-Falletti Villafalletto. Un magistrato nei reami dei folli* 435
Emanuele Forzinetti, *Euclide Milano tra etnografia e storia* 459
Franco Zampicinini, *Don Giovanni De Maurizi, storico della valle d'Ossola* 477

Antonio Bosio fra erudizione e storia locale

Alberto Blandin Savoia* - Valeria Calabrese*

1. La biografia di Antonio Bosio

Discendente da una famiglia originaria di Millesimo, comune ligure cui fu sempre affezionato, Antonio Bosio nacque però a Padova poiché suo padre, l'avvocato Gian Maria, era stato costretto a riparare nel Veneto con la moglie Maria Metilde Gerbori di Ceva a causa della violenta ostilità dei giacobini millesimesi nei confronti suoi e della sua famiglia, tacciata di sentimenti antifrancesi.

È quindi quantomeno singolare che a Padova, dove terminò gli studi laureandosi in giurisprudenza, battezzasse il figlio nato il 9 aprile 1811 con il doppio nome di Antonio Napoleone. Occorre tuttavia precisare che Bosio evitò sempre di usare il secondo nome, che non compare mai nelle pubblicazioni e nella corrispondenza ma soltanto negli atti notarili.

Rimasto orfano di padre a dodici anni, compì gli studi presso il seminario di Torino e nel 1832 si iscrisse all'Università di Torino, dove nel 1837 si laureò in teologia e venne ordinato sacerdote.

Come narra il suo principale biografo, Gaudenzio Claretta, «Essendo […] di modi mansueti ed ufficiosi»[1] nel 1840 venne nominato al delicato incarico di direttore spirituale dei potenzialmente turbolenti studenti di medicina e iniziò lo «spontaneo servizio» nella chiesa di San Francesco da Paola in Torino, che si protrarrà sino alla sua morte.

Vissuto sempre nella Torino del Risorgimento, Bosio fu sostanzialmente estraneo alle polemiche politiche dei suoi anni, anche

* Biblioteca civica centrale di Torino. La redazione di questo testo è stata così ripartita: il paragrafo 1 è opera di entrambi gli autori, il paragrafo 2 è stato curato da Valeria Calabrese, il paragrafo 3 da Alberto Blandin Savoia.

[1] Claretta Gaudenzio, *Antonio Bosio ne' suoi scritti, nelle sue opere di beneficenza e nelle sue relazioni sociali: memorie biografiche e letterarie*, Torino, Paravia, 1883, p. 9.

se alcuni indizi[2] fanno supporre che fosse di simpatie unitarie e moderatamente progressiste: «calmo spettatore, in faccia ai grandi avvenimenti politici», lo definisce ancora Claretta[3].

Ma se la politica lo vide spettatore, lungo tutta la sua vita fu infaticabilmente attivo in opere caritative ed educative. Già nel 1848 l'Opera pia ospitaliera San Luigi Gonzaga lo nominò elemosiniere collettore per il distretto parrocchiale di San Francesco da Paola. L'anno successivo divenne socio del Patronato per i giovani liberati dalle case di correzione e di pena. Nel 1850 fu tra i fondatori dell'Associazione di carità, che nel 1853 prenderà il nome di Collegio degli Artigianelli. La direzione delle Opere pie San Paolo lo incaricò nel 1852 di provvedere ai soccorsi dei poveri per il distretto parrocchiale di San Francesco da Paola, e nel 1853 l'amministrazione comunale gli affidò la vigilanza sul servizio medico di beneficenza del medesimo distretto. Venne quindi nominato membro a vita della civica Congregazione di carità, di cui sarà anche segretario.

Anche l'indimenticata Millesimo beneficiò della carità di Bosio, che legò nel testamento alcune sue proprietà all'Ospedale San Giuseppe e contribuì alla fondazione dell'asilo infantile.

Nonostante i suoi impegni nella beneficenza e i suoi doveri di sacerdote, a cui fu assiduo, Bosio riuscì a dedicarsi ai propri interessi di storico ed erudito.

L'amico Tommaso Torteroli, savonese, nel 1859 fece del Bosio studioso il seguente ritratto:

> «Bosio è un sacerdote torinese il quale ha speso tutta la sua vita nello studio della patria letteratura, di quella in ispecie che risguarda la contrada subalpina […] guidato mai sempre dall'amore del bello ha visitato a palmo a palmo tutta intiera codesta provincia; ha veduto ed ammirato i monumenti d'ogni genere […] ne ha studiate le vicende nella Storia d'Italia così antica come moderna, nelle Storie dei municipii particolari, nelle cronache inedite o rare, nelle memorie e nei documenti noti solo a pochissimi o sepolti ancora negli archivii. Avendo fatte pertanto così varie ed estese ricerche, egli ha conosciuto tutto quello che si poteva conoscere, onde è dottissimo in questa materia […] Di questo suo sapere

[2] *Teologo Antonio Bosio. Scritti di storia patria*, a cura di Luigi Ferrando, Millesimo, S. Rocco, 2001, pp. 4-5.

[3] Claretta, *Antonio Bosio* cit., p. 10.

egli ha porto pubblicamente dei saggi molto pregevoli; ma essendo d'indole modestissima e non si credendo da ciò, non ha fatto opera di lunga lena, né forse vi si accingerà mai. Con tutto questo però è conosciuto in patria e fuor d'essa; è consultato dall'universale degli studiosi; è stimato e riverito da tutti»[4].

In effetti, considerando la produzione complessiva di Bosio, furono due soli i lavori (non redazionali) di «lunga lena» e precisamente: *Storia dell'antica abbazia e del santuario di Nostra Signora di Vezzolano*, del 1872 (256 p.) e quello che Danna definisce il suo «canto del cigno», stampato nel 1878: *Memorie storico-religiose e di belle arti del Duomo e delle altre chiese di Chieri* (428 p.).

Meno encomiastico di Torteroli fu che, nella breve scheda biografica dedicatagli nel 1872, così lo ricorda:

«dotto investigatore delle memorie storiche del Piemonte e particolarmente di Torino si procurò una scelta biblioteca di storia che con isquisita gentilezza mette sempre a disposizione degli studiosi»[5].

Non solo Tettoni, ma tutti coloro che conobbero e scrissero di Bosio sottolinearono, oltre alle sue innate modestia e gentilezza, la sua estraneità alle polemiche tra studiosi e soprattutto la disponibilità, che dimostrò nel collaborare con altri mettendo a disposizione le proprie fonti librarie e manoscritte. Anche se Claretta lamentò che Bosio, di cui pure era amico, non lo informò di essere in possesso di manoscritti di Tommaso Verani[6].

Nel commemorarlo, Casimiro Danna, pur elogiandolo, ne parlò come di un

«raccoglitore coscienzioso, instancabile. Restringendosi a temi di non vaste dimensioni egli intorno ad essi raggruppava le cognizioni che possedeva. Fu nelle sacre ciò che il Vernazza, ma con maggiore acume e più ampia dottrina, fu nelle profane antichità […] Benché lasci desiderare un metodo d'esposizione meno confuso e più rigoroso […] Eguale all'amore delle

[4] Torteroli Tommaso, *Scritti letterari*, Savona, Sambolino, 1859, pp. 107-108.

[5] Tettoni Leone, *Vita letteraria del conte Giovanni Antonio Luigi Cibrario*, Torino, Botta, 1872, p. 277.

[6] Claretta, *Antonio Bosio* cit., p. 32.

ricerche spiccò in lui il coraggio nell'affrontare le difficoltà. Per rintracciare un mattone romano, un cimelio del medio evo, un cippo sepolcrale, un frammento di lapide cristiana, insomma un rudere qualunque del periodo jeratico, egli trascinava il debole fianco su per gli sterpi di colline impervie, ora discendeva nel buio di sotterranei spaventosi [...] Così coraggioso si fosse mostrato ad affrontare le opinioni contrarie al vero»[7].

Parlando di coraggio, Danna si riferiva al lavoro redazionale che Bosio fece sulle *Memorie storiche della città e marchesato di Ceva* di Giovanni Olivero e, soprattutto, sull'edizione di *Pedemontium sacrum* di Giuseppe Francesco Meyranesio. Il rimprovero mosso da Danna a Bosio era di non aver posto in dubbio l'attendibilità delle fonti di Olivero (Sclavo e Moriondo) e di non aver segnalato come tali le evidenti invenzioni epigrafiche di Meyranesio.

Insistendo su *Pedemontium sacrum*, Danna commentava

«m'occorre di dover avvertire che all'archeologo, che non voglia sembrare un semplice antiquario, non basta l'andare razzolando fatti, non l'accatastare notizie, ma fa d'uopo vagliare le vere dalle false, discevrare i genuini dai documenti apocrifi usando di quella critica storica»[8].

E proseguiva fornendo anche una spiegazione alle omissioni di Bosio: se Olivero, Sclavo, Moriondo e Meyranesio non fossero stati sacerdoti, le loro deficienze sarebbero state rilevate dal sacerdote Bosio, che invece ne tacque, oltre che per la propria ingenuità, forse pure per una sorta di solidarietà di casta.

Anche Antonio Manno nella sua scheda biografica tracciò succintamente i limiti di Bosio come studioso. Dopo averlo chiamato «raccoglitore pazientissimo [...] di memorie, di libri, di codici e di minutaglie antiche», scrisse della sua opera:

«Nelle sue pubblicazioni non cercheremo vigore od evidenza di stile, tanto meno lingua pura ed appropriata, né finezza di critica ma abbondanza di

[7] Danna Casimiro, *Commemorazione del teologo cavaliere Antonio Bosio*, in "Miscellanea di storia italiana", s. II, t. V (1882).

[8] Danna, *Commemorazione del teologo* cit., p. 300.

notizie, specialmente minute […] ed un'ingenuità e candore di pensieri che scusa e supera l'assenza di arte»[9].

La spiccata attitudine a raccogliere documenti e informazioni in modo onnivoro, già constatata da chi lo conobbe, è ben rilevabile dalla sua biblioteca e, soprattutto, dal suo archivio, depositati entrambi presso la Biblioteca civica di Torino.

Scrive Ermanno Savarino, che vi ha lavorato in anni recenti:

> «Se c'è un aspetto della personalità del Bosio che appare immediatamente visibile a chi si trovi a rileggere le sue carte è proprio questa attività di ricerca e raccolta di dati; il cosiddetto Fondo Bosio […] rivela molto del personaggio che ha scritto quelle pagine: attraverso i fogli sparsi e le lettere è possibile cogliere il lavoro dello studioso, immaginare il suo metodo di lavoro dalla quantità sorprendente di dati annotati da ogni parte su pagine riutilizzate o persino su incarti di oggetti, vedere in quell'apparente disordine sistematico una traccia della singolarità dell'ingegno»[10].

Nelle sue attività di ricercatore Bosio fu in contatto epistolare e in rapporti di amicizia, oltre che con i già citati Claretta, Danna, Manno, Tettoni e Torteroli, anche con docenti, magistrati, funzionari, sacerdoti, archivisti, che come lui condividevano l'interesse per gli studi locali. Tra i suoi interlocutori epistolari e nelle dediche sui libri ricevuti in dono ricorrono infatti, tra gli altri, i nomi di Angelo Angelucci, Edoardo Arborio-Mella, Giuseppe F. Baruffi, Antonino Bertolotti, Tomaso Chiuso, Luigi Cibrario, Carlo Dionisotti, Maurizio Marocco, Gioachino Montù, Vincenzo Promis.

Il sostanziale apprezzamento ai suoi lavori da parte dei contemporanei si concretizzò anche con premi e riconoscimenti: nel 1858, in seguito alla sua edizione delle *Memorie storiche della città e marchesato di Ceva* di Giovanni Olivero, ricevette dal re una medaglia d'oro; nel 1861 venne nominato cavaliere dell'Ordine Mauriziano e nel 1876 ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. Anche diverse

[9] Manno Antonio, *L'opera cinquantenaria della R. Deputazione di storia patria di Torino*, Torino, Bocca, 1884, p. 192.

[10] Savarino Ermanno, *Antonio Bosio e le sue fonti testimoni del patrimonio storico-artistico di Chieri perduto o disperso*, tesi di laurea, Università degli Studi di Torino. Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2001-02, pp. 9-10.

accademie lo annoverarono tra i loro soci. Iniziò nel 1860 la Deputazione subalpina di storia patria, cui fecero seguito l'Accademia di Sant' Anselmo d'Aosta nel 1861 e la romana Accademia dei Quiriti, che lo volle tra i suoi soci nel 1864. Nel 1867 l'Ordine Mauriziano gli concedette una pensione e, al contempo, fu nominato canonico onorario della Collegiata di Ceva.

Bosio fu, inoltre, tra i promotori della costituzione di una nuova accademia torinese, l'Accademia di Storia ecclesiastica subalpina, che nacque nel 1874 e alla quale legò con testamento del 1875 «tutti i suoi libri, e manoscritti che potessero ritenersi utili alle sue investigazioni particolari»[11]. Questa disposizione venne confermata anche dal secondo testamento del 1879. In entrambi i testamenti, «i rimanenti suoi libri coi manoscritti, pergamene, medaglie, monete, ecc.»[12] sarebbero dovuti andare al Collegio degli Artigianelli; nel primo testamento, inoltre, stando a quanto scrive Claretta,

> «esprimeva il desiderio che l'amministrazione [degli Artigianelli, *n.d.a.*] volesse lasciarli consultare ai soci della Deputazione di storia patria. Laddove nel secondo [testamento, *n.d.a.*] disponeva incondizionatamente del legato a favore della detta associazione caritativa»[13].

La fine del teologo e canonico Bosio giunse il 9 dicembre 1880. Ancora il giorno precedente aveva celebrato messa in occasione della festa dell'Immacolata nella chiesa di San Francesco da Paola e «celiando e senza scomporsi […]. Tranquillo come era vissuto, nelle prime ore pomeridiane esalava l'estremo spirito»[14].

[11] Claretta, *Antonio Bosio* cit., p. 70.

[12] Cfr. nota precedente.

[13] Claretta, *Antonio Bosio* cit., pp. 70-71.

[14] Claretta, *Antonio Bosio* cit., p. 72. Su Antonio Bosio si veda anche: De Gubernatis Angelo, *Dizionario biografico degli scrittori contemporanei*, Firenze, Le Monnier, 1879, p. 177; Dotta Giovenale, Fossati Giuseppe, Magni, Danilo, *Leonardo Murialdo, gli Artigianelli e l'oratorio San Martino*, Roma, Murialdo, 2004; Traniello Francesco, *Cattolicesimo conciliatorista. Religione e cultura nella tradizione rosminiana lombardo-piemontese (1825-1870)*, Milano, Marzorati, 1970, pp. 298-299.

2. Gli scritti di Antonio Bosio

Presentiamo la cronologia degli scritti di Antonio Bosio con l'indicazione, ove possibile, dell'editore, dell'anno di edizione ed, eventualmente, dei periodici nei quali alcuni di essi sono stati pubblicati[15]. La parte più consistente delle notizie ci è pervenuta attraverso una testimonianza di Bosio stesso: un opuscolo manoscritto conservato presso la Biblioteca civica di Torino, dal titolo *Operette patrie del Teol. Cav. Antonio Bosio Can.o onorario dell'Insigne Collegiata di Ceva, confondatore* [sic] *principale dell'Accademia di Storia ecclesiastica subalpina ec., uno dei quattro fondatori nel 1849 del Collegio degli Artigianelli, della Colonia agricola di Moncucco, ora a Rivoli, del Riformatorio di Boscomarengo*[16].

Altre notizie provengono dal catalogo a schede della Biblioteca civica torinese, altre ancora da altri cataloghi o da citazioni ricavate da altre opere[17].

Dal punto di vista metodologico, il titolo dell'opera citata è in carattere corsivo nel caso in cui essa sia stata chiaramente individuata dal punto di vista catalografico; i titoli in carattere tondo si riferiscono, invece, a indicazioni tratte da Bosio stesso e quindi ritenute attendibili anche se non riconducibili a una precisa notizia bibliografica.

1. *Cenni sopra Soperga*, Torino, Zecchi e Bona, 1849.
2. *Nuova chiesa parrocchiale di San Massimo*, Torino, Favale, 1853 (22 giugno). Estr. da «Gazzetta piemontese», 1853, n. 146.
3. *Iscrizioni al teol. Domenico Gallino con notizie storiche*, Torino, Marietti, 1855.
   Nota di Bosio: "Altra iscrizione pel medesimo con nota storica", Torino, Marietti, 1856.
4. *Sonetto negli auspicati imenei del Preg.o Signor Gallino Giuseppe colla gent.a Damig.a Clementina Salvanezza*, Torino, Marietti, 1855.
5. Iscrizione marchese Natta di Alfiano, in C.C., *Necrologia del Marchese D. Giuseppe Natta d'Alfiano con epigrafi dettate nel giorno trigesimo in cui si solennizzavano esequie in Torino ed in Verolengo nella chiesa del tenimento feudale nomato del Duca*, Chivasso, Peregalli, 1866, c. 4.

[15] Comprendenti, in alcuni caso, anche il numero di fascicolo con l'indicazione delle relative pagine.

[16] Archivio Bosio, Famiglie, mazzo 17/14. Fotografia 2.

[17] Si segnala l'esistenza, negli stessi anni, di un omonimo di Antonio Bosio, abate, che pubblicò opere di poesia presso l'editore Delle Piane di Genova.

6. *Belle arti nella cattedrale torinese ed anticaglie nella R. Cappella della SS. Sindone*, Torino, Favale, 1857.
   Estr. da: «Gazzetta piemontese», 1857, n. 207.
7. *Memorie genealogiche sulla nobil famiglia dei Conti Ponte del Pino Torinese raccolte con studio dal teologo P. A. Bosio e già inserite nell'Opera delle famiglie nobili della Monarchia di Savoia* [vol. IV], Torino, Cassone, 1857.
8. *Notizie storiche della Famiglia de' Reminiac marchesi d'Angennes*, in Angius Vittorio, *Sulle famiglie nobili della Monarchia di Savoia. Narrazioni fregiate de' rispettivi stemmi incisi da Giovanni Monneret ed accompagnate dalle vedute de' castelli feudali disegnati dal vero da Enrico Gonin*. vol. IV, Torino, Cassone, 1857, pp. 537-556.
9. *La Reale chiesa di S. Francesco di Paola e le sue nuove pitture*, Torino, Favale, 1858.
10. *Antichità cristiane. Abbazia di S. Maria di Vezzolano presso Albugnano: memorie storiche*, in «L'Apologista», 1859, n. 47, pp. 780-784; n. 49, pp. 804-807.
11. *Dell'antica abbazia e del santuario di Nostra Signora di Vezzolano presso Albugnano. Memorie storiche,* Torino, Franco, 1859.
    Estr. da: «L'Apologista», 1859, n. 47, 49.
12. *Memorie patrie: santuario di Nostra Donna del Deserto di Millesimo*, Torino, Franco, 1859.
    Estr. da: «L'Apologista», 1859, n. 38, pp. 629-631.
13. *La basilica ristaurata*, in «Il campanile», 1860, n. 12 (16 gennaio).
14. *La battaglia di Millesimo ossia di Cosseria*, in «Rivista mensile del Mandamento di Millesimo», 1860, n. 3.
15. *Grandiosi ristauri ed abbellimenti della basilica magistrale dell'Ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro*, Torino, Falletti, 1860.
16. *Feste nella riapertura della basilica e descrizione dei ristauri*, Torino, Falletti, 1860.
    Estr. da: «Museo delle missioni cattoliche», 1860, pp. 3-8.
    Unitamente al precedente, questo articolo fu riunito a comporre una nuova opera, *Operette patrie*, Torino, Falletti, 1860.
17. *Assedio del castello del Cengio, 1639*, in «Rivista mensile del Mandamento di Millesimo», 1861, n. 4, 6.
18. *Notizie storiche sul sito dove si sta costruendo il Collegio degli Artigianelli e sopra alcune anticaglie romane ivi trovate*, Torino, Ferrando, 1861.
    Nota di Bosio: "Ripubblicato con aggiunte ed alcune memorie sul Collegio e d'intorno ai suoi benefattori", Torino, S. Giuseppe degli Artigianelli, 1870.
19. *Galeotto del Carretto*, in «Rivista mensile del Mandamento di Millesimo», 1862, n. 3, 6.

20. *Cenni biografici sopra monsignor Tullio del Carretto di Millesimo, vescovo di Casale*, in «Rivista mensile del Mandamento di Millesimo», 1862, n. 9, 10.
21. *Zaccaria Bosoni o Bozomi*, in «Rivista mensile del Mandamento di Millesimo», 1862, n. 11.
22. *Cenni biografici sopra il venerabile servo di Dio Tullio del Carretto di Millesimo vescovo di Casale*, Savona, Tipografia vescovile di Miralta, 1863.
    Nota di Bosio: "Seconda edizione con aggiunte nel «Giornale degli studiosi di lettere, scienze arti e mestieri», Genova, 1871", n. 36 (12 agosto), pp. 89-95.
    Le osservazioni contenute a p. 112 di questa seconda edizione avevano provocato una *Risposta alle Osservazioni sulla biografia di monsignor Tullio del Carretto*, in «Giornale degli studiosi di lettere, scienze arti e mestieri», 1871, n. 43 (16 settembre), pp. 187-191.
23. *Cenni necrologici dell'abate D. Fabrizio de' Marchesi Malaspina*, Torino, Ferrando, 1863.
24. *Pietà dei principi di Casa Savoia*, Torino, Ferrando, 1863.
25. *La prima Confraternita del SS. Cuore di Gesù in Italia e la Beata Maria Margarita Alacoque*, Torino, Ferrando, 1864.
26. *Divozione alla Madonna Ausiliatrice in Torino*, Torino, Tipografia dell'Armonia, 1865.
27. *Nella prima festa del beato Cherubino Testa di Avigliana il 17 novembre 1865 celebrata con pompa solenne nella parrocchia de' SS. Giovanni e Pietro*, Torino, Tipografia del Collegio degli Artigianelli, 1865.
28. *Suor Maria degli Angeli*, Torino, Casalis e Sarasino, 1865.
    Nota di Bosio: "Ripubblicata del tutto rifatta nel 1870".
29. Due tavole genealogiche della nobile famiglia Fontanella di Baldissero alla quale apparteneva la suddetta Beata Maria.
    Nota di Bosio: "Altra tavola della parentela della Beata Maria degli Angeli con S. Luigi Gonzaga, poste nella *Vita della Beata Maria degli Angeli religiosa professa Carmelitana scalza* scritta dal P. Anselmo di S. Luigi Gonzaga Definitore generale dei Carmelitani scalzi, ora vescovo di Grosseto, seconda edizione, Torino, Speirani, 1866".
30. *Vita breve del beato Cherubino Testa d'Avigliana*, Torino, Tipografia dell'Armonia, 1865.
31. *Cenni sulla vita della marchesa Enrichetta Vivalda di Castellino degli Asinari di Bernezzo ed alcune memorie sulla famiglia Vivalda*, Torino, Derossi e Borgarello, 1866.
    Nota di Bosio: "Seconda edizione, Torino, S. Giuseppe degli Artigianelli, 1866".
32. *Iscrizioni nel solenne funerale della marchesa Enrichetta Vivalda di Castellino nata Asinari di Bernezzo celebrato nella Chiesa di S. Giuseppe dei Ministri*

degl'infermi alli 2 maggio 1866, Torino, Tipografia del Collegio degli Artigianelli, 1866.

33. *Sulla R. chiesa parrocchiale di S. Carlo in Torino: memorie*, Torino, Tipografia del Collegio degli Artigianelli, 1866.
34. *Ingresso solenne degli arcivescovi di Torino*, Torino, Tipografia del Collegio degli Artigianelli, 1867.
35. *Il santuario della Madonna del Deserto presso Millesimo*, in «L'Apologista», 1867, n. 45, pp. 716-717.
36. *Alcune memorie sulla Sacratissima Sindone*, Torino, Tipografia del Collegio degli Artigianelli, 1868.
    Nota di Bosio: "Seconda edizione con qualche correzione ed aggiunte, Id.".
37. *Asilo infantile in Salassa*, Torino, Marietti, 1868.
38. *Il Duomo di Ceva: breve memoria*, Torino, Tipografia del Collegio degli artigianelli, 1868.
39. *Festa nel Regio Albergo di virtù*, Torino, Marietti, 1868.
40. *Vita del venerabile Gio. Giovenale Ancina da Fossano vescovo di Saluzzo*, Torino, Favale, 1869.
    Estr. da: «Ateneo religioso», 1869.
41. *La cappella di S. Maria in Betlem presso Chieri detta di Balermo*, Torino, Tipografia del Collegio degli Artigianelli, 1869.
42. Iscrizione nei solenni funerali nella Chiesa parrocchiale del Nichelino addì 26 maggio 1869 al cavaliere Pietro Mannati di Induno, Torino, Tipografia del Collegio degli Artigianelli, 1869.
43. Iscrizioni nel solenne funerale del commendatore e banchiere Giuseppe Antonio Cotta celebrato alle 9 e mezza mattutine delli 28 gennaio 1869 nella Chiesa parrocchiale di Filippo Neri, Torino, Tipografia del Collegio degli artigianelli, 1869.
44. *Necrologia del commendatore Giacomo Serafino presidente di classe nella Corte d'Appello in Torino*, Torino, Favale, 1870.
45. *Notizie sui sepolcri di Bianca di Monferrato duchessa di Savoia e di Libera Portoneria e sul monumento del cavaliere Giacomo Provana esistenti in Carignano e sul passaggio in Piemonte di Carlo VIII re di Francia*, Torino, Stamperia reale, 1870.
    Estr. da: «Miscellanea di storia italiana», X (1870), pp. 841-878.
46. *Inaugurazione di due monumenti in Torino*, in «Ateneo religioso», 1871 (2 luglio) .
47. *Memorie piemontesi nella battaglia di Lepanto*, in «Ateneo religioso», 1871 (o 1872), n. 48, 50 (26 novembre), pp. 380-396.
    Nota di Bosio: "Se ne tirarono pochissime copie a parte".
48. *Archeologia sacra. Il battistero di Biella*, in «Ateneo religioso», 1872, n. 47 (17 novembre) .

49. *Brevi cenni necrologici di M. Giuseppe Novella di Carpasio (Ventimiglia) Vesc. di Pata*, in «L'Apologista cattolico», 1872, n. 18.
50. *Brevi cenni necrologici intorno al canonico Ottavio Bravo*, in «L'Apologista cattolico», 1872, n. 19.
51. «Calendario reale per l'anno 1872».
    Parte prima. Cronologia della Real Casa di Savoia: sovrani e principi, cardinali.
    Capo I. Serie cronologica dei Sovrani della Real Casa di Savoia desunta dalle storie e dalle genealogie più sicure e specialmente da quelle del Conte Luigi Cibrario, pp. 19-41;
    Capo III. Ordine supremo della Santissima Annunziata, pp. 239-252;
    Capo IV. Equestre militar Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, pp. 253-312;
    Capo V. Real Ordine militare di Savoia, pp. 313-326;
    Capo VI. Real Ordine civile di Savoia, pp. 327-330;
    Capo VII. Grande Ordine equestre della Corona d'Italia, pp. 331-360.
52. «Calendario reale per l'anno 1873».
    Parte prima. Cronologia della Real Casa di Savoia: sovrani e principi, cardinali.
    Capo I. Serie cronologica dei Sovrani della Real Casa di Savoia desunta dalle storie e dalle genealogie più sicure e specialmente da quelle del Conte Luigi Cibrario, pp. 19-44.
    Nota di Bosio: "Cronologia con correzioni ed aggiunte del ramo di Savoia Carignano Soissons Villafranca (ora regnante). Se ne tirarono copie a parte".
53. «Calendario reale per l'anno 1874».
    Parte prima. Cronologia della Real Casa di Savoia: sovrani e principi, cardinali.
    Capo I. Serie cronologica dei Sovrani della Real Casa di Savoia desunta dalle storie e dalle genealogie più sicure e specialmente da quelle del Conte Luigi Cibrario, pp. 19-44.
    Nota di Bosio: "Cronologia con correzione ed aggiunte del ramo di Soissons".
54. «Calendario reale per l'anno 1875».
    Parte prima. Cronologia della Real Casa di Savoia: sovrani e principi, cardinali.
    Capo I. Serie cronologica dei Sovrani della Real Casa di Savoia desunta dalle storie e dalle genealogie più sicure e specialmente da quelle del Conte Luigi Cibrario, pp. 19-49.
    Nota di Bosio: "Cronologia con correzione ed aggiunte del ramo dei Principi d'Acaja signori del Piemonte".
55. *Feste centenarie 1872*, in «L'Apologista cattolico», 1872, n. 13.

56. *Memorie sulla vita del venerabile Mons. Giuseppe Bartolomeo Menochio da Carmagnola*, Mondovì, Bianco, 1872.
Estr. da: «L'Apologista cattolico», 1872.
57. *Rispetto alla Croce*, in «L'Apologista cattolico», 1872, n. 13, 20.
58. *Storia dell'antica abbazia e del santuario di Nostra Signora di Vezzolano ornata di disegni con alcuni cenni sopra Albugnano e paesi circonvicini*, Torino, Tipografia del Collegio degli Artigianelli, 1872.
59. *Memorie sulla monumentale abbazia di S. Benigno di Fruttuaria*, Torino, Botta, 1873.
Estr. da: «Ateneo religioso», 1873.
Nota di Bosio: "Ripubblicate nell'anno stesso. Ripubblicate in 4° grande nell'Arte in Italia".
60. *Sulla lettera di P. Lentulo*, in «Ateneo religioso», 1873.
61. *Archeologia. La campana di Palazzo Madama in Torino*, in «Ateneo religioso», 1874, n. 33 (16 agosto).
62. *La nuova Galleria delle Finanze in Torino ed il P. Beccaria*, in «Ateneo religioso», 1874, n. 34 (23 agosto).
63. *Opere d'arte. Lavori di Simone Boucheron*, in «Ateneo religioso», 1874, n. 34 (23 agosto).
64. *I predicatori quaresimalisti della Real Casa di Savoia: memoria*, Torino, Tipografia del Collegio degli Artigianelli, 1874.
Memoria letta nell'adunanza del 5 maggio 1874 dell'Accademia di Storia ecclesiastica subalpina.
65. *Abbellimenti e nuove iscrizioni nella basilica metropolitana di Torino*, Torino, Botta, 1875.
Estr. da: «Ateneo religioso», 1875, n. 21, 24, 25, 29 (o 39).
66. *Alcune notizie sul teol. Marocco*, in «Ateneo religioso», 1875, n. 12 (21 marzo).
67. *Cenni necrologici e bibliografici del teol. cav. Maurizio Marocco*, Mondovì, Bianco, 1875.
Estr. da: «L'Apologista cattolico», 1875.
68. *Monumento al comm. Des Ambrois in Torino*, Torino, Botta, 1875.
69. *Indicazione del cognome (Golzo Michelangelo) dell'autore della traduzione dell'Imitazione di Cristo, in versi italiani, e notizie sullo stesso, ed induzione che sia stato (quasi certo) autore della traduzione della Guida al cielo del card. Bona, anonimi*, in «Ateneo religioso», 1875, n. 12 (21 marzo) (notizie Gerseniane).
70. *Due monumenti inediti del Piemonte*, Torino, Paravia, 1876.
Estr. da: «Miscellanea di storia italiana», XV (1876), pp. 453-471.
71. *Tituli*, in *In obitu Iosephi Phil. Baruffii monregalensis vitae synopsis et tituli*, Torino, Favale, 1876, p. 8.

72. *Un nuovo principe da aggiungere alle tavole genealogiche della Reale Casa di Savoia*, [S.l., s.n.], 1877 (Tamburini: 1861).
73. *Onoranze al Prete di Savona*, in «Ateneo religioso», 1878 (12 maggio).
74. *Archeologia. La più antica lapide cristiana in Torino*, in «Ateneo religioso», [1879?], n. 15 (13 aprile).
    Nota di Bosio: "Se ne tirarono 12 copie a parte".
75. *Memorie storico-religiose e di belle arti del Duomo e delle altre chiese di Chieri, con alcuni disegni*, Torino, Tipografia del Collegio degli Artigianelli, 1878 (copertina e imprimatur 1880).
76. *Dell'antica abbazia e del santuario di Nostra Signora di Vezzolano presso Albugnano. Memorie storiche*, Asti, Bona, 1896.
77. *Dell'antica abbazia e del santuario di Nostra Signora di Vezzolano presso Albugnano. Memorie, storiche*, Asti, Michelerio, 1900.
78. *Iscrizioni torinesi*, a cura di Luciano Tamburini, Torino, Le bouquiniste, 1969.

Edizione di opere di altri autori

79. Olivero, Giovanni
    Memorie storiche della città e marchesato di Ceva, [a cura di Antonio Bosio, come si evince dalla nota alla *Prefazione*], Ceva, Garrone, 1858 (rist. anast. Cuneo, Baruffaldi, 1975).
    Altra edizione, Torino, Paravia, 1858.
    Nota di Bosio: "Furono pubblicate dal T. Antonio Bosio con diverse aggiunte, correzioni ecc. e necrologia dell'Olivero".
    L'opera è anche *online*:
    <http://books.google.it/books/about/Memorie_storiche_della_citt%C3%A0_e_marchesa.html?id=Bne6BkDOu18C&redir_esc=y>
    ultimo accesso 9 luglio 2019.
80. Meyranesio, Giuseppe Francesco
    Pedemontium sacrum Josephi Francisci Meyranesii S.F.D. et Sambuci praepositi, edidit atque illustrationibus et documentis auxit eques Antonius Bosio, Taurini, e Regio Typographeo, 1863, 2 v.
    Nota di Bosio: "È nell'XI volume di *Historiae patriae monumenta edita iussu Regis Caroli Alberti* (tomo IV *Scriptores*). Se ne tirarono alcune copie in bell'ottavo di pagg. XLVII-1503, delle quali 675 sono di documenti continuazioni ed aggiunte fatte dall'Editore".
81. Vernazza di Freney, Giuseppe
    Bibliografia lapidaria patria del Barone Vernazza: copiata [da] *Antonio Bosio dalla copia esistente nei R. Archivi di Corte*, [S.l, s.n.], 1856.

Collaborazione a opere di altri autori

82. *Cenni storici*, in *Compendio degli obblighi e prerogative della veneranda Compagnia di S. Gioanni Battista detta la Consorzia*, Torino, Falletti, 1878.

83. *Memorie storiche (Il monastero di Millesimo. Passeggiata III)*, in Torteroli Tommaso, *Scritti letterari*, Savona, Sambolino, 1859.
84. *Note storiche varie*, in Marocco Maurizio, *La basilica magistrale della sacra religione de' Santi Maurizio e Lazzaro: sunti storico artistici*, Torino, Botta, 1860.
85. *Note varie*, in Marocco Maurizio, *Sunti storici su Cavoretto*, Torino, Botta, 1860.
86. *Note storiche*, in Marocco Maurizio, *Cenni storici intorno alla vita ed alle virtù del servo di Dio Giovanni Antonio Penighetti detto il ciabattino santo di Moncalieri*, Torino, Paravia, 1863.
87. *Note storiche*, in Marocco Maurizio, *Cenni storico-artistici intorno al Santuario di N. Donna d'Oropa sui monti di Biella*, Torino, Marietti, 1866.
88. *Note storiche*, in Marocco Maurizio, *Rimembranze di un viaggio da Torino al Santuario di Graglia*, Torino, Casazza, 1867.
89. *Note storiche*, in Marocco Maurizio, *Da Torino a Peceto Torinese attraverso la collina*, Torino, Bellardi Appiotti e Giorsini, 1870.
90. *Carmelitani dottori di Collegio*, in Marocco Maurizio, *La Real Chiesa parrocchiale di Nostra Signora del Carmine e del Beato Amedeo IX di Savoia*, Torino, Bellandi Appiotti e Giorsini, 1871.

3. La biblioteca di Antonio Bosio e la Biblioteca civica di Torino

Con deliberazione podestarile del 24 febbraio 1930, quanto restava della biblioteca e dell'archivio di Antonio Bosio venne affidato dal Collegio degli Artigianelli, che ne è tuttora proprietario, alla Biblioteca civica di Torino «a titolo di deposito almeno trentennale».

Le motivazioni che portarono il Collegio ad affidare alla Città la biblioteca di uno dei suoi fondatori furono così espresse nella deliberazione:

> «Essa giace confusamente ammassata in una sala della Direzione del Collegio degli Artigianelli in corso Palestro, e, priva com'è di catalogo e d'inventario, non può essere consultata dagli studiosi».

In questo stesso testo la consistenza non viene definita, se non riferendosi alla stima fattane da Claretta nel 1883, il quale parlò di «più di ottomila volumi»[18]. Tra le condizioni dell'affidamento era indicata anche la redazione di un inventario in duplice copia, una

[18] Claretta, *Antonio Bosio* cit., p. 70.

delle quali da rilasciarsi al Collegio. La copia (manoscritta) della Biblioteca civica, che sembrava essere andata dispersa, come altro materiale analogo, in seguito agli eventi bellici e ai successivi traslochi, è stata invece ritrovata recentemente[19].

Tuttavia, questo inventario non distingue le opere a stampa da quelle manoscritte, e ogni opera vi è riportata con la segnatura di collocazione che aveva presso il Collegio degli Artigianelli[20]. La consultazione è resa disagevole anche dal fatto che il materiale è distribuito sotto 30 voci di soggetto, ognuna organizzata alfabeticamente. Non vi è indicata alcuna cifra in merito all'ammontare complessivo delle opere, ma è evidente che in quell'anno alla Biblioteca civica giunse una quantità di documenti compatibile con il calcolo di Claretta; stranamente, alcuni di questi hanno il tassello dell'Accademia di Storia ecclesiastica subalpina[21], la quale, stando alle disposizioni testamentarie, era il secondo ente legatario della biblioteca di Antonio Bosio.

Secondo Michele Vaudano (dipendente della Biblioteca civica di Torino negli anni Cinquanta del secolo scorso) i volumi giunti presso la sede di corso Palestro non furono «né schedati, né, a quanto sembra, riordinati»[22] fino al bombardamento del 1943. Prosegue Vaudano:

> «Le opere della libreria Bosio si salvarono in buona parte dalla distruzione e, nel 1947, vennero trasportate nel salone di Palazzo Carignano, sede provvisoria della biblioteca: solo in quest'anno però si poté dare inizio al lavoro di ordinamento e schedatura del fondo, che è venuto a costituire un notevole complemento alla già ricca Sezione Piemonte: i volumi […] occupano finalmente in bell'ordine una delle nuove file di scaffali rimessi in efficienza nel 1952»[23].

Neanche Vaudano (né Tamburini dopo di lui[24]) fornisce però una cifra precisa della consistenza, affermando soltanto:

[19] Biblioteca civica centrale, *Vecchi fondi*, Registro 30.

[20] Figura 3.

[21] Figura 4.

[22] Vaudano Michele, *Fra biblioteche e raccolte storiche. La libreria del canonico Bosio*, in "Torino: rivista mensile municipale", a. XXX (1954), n. 6, pp. 7-10.

[23] Vaudano, *Fra biblioteche e raccolte storiche* cit., p. 8.

[24] Tamburini Luciano, *Introduzione*, in *Iscrizioni torinesi*, a cura di Luciano Tamburini, Torino, Le Bouquiniste, 1969, p. xi.

«I volumi erano, in origine, assai più numerosi, ma una parte di essi andò dispersa durante le suaccennate vicende e per cause belliche: restarono alcune migliaia fra libri ed opuscoli, senza contare i manoscritti e gli incunaboli»[25].

Negli anni Settanta, nella attuale sede di via della Cittadella 5, si procedette alla costituzione di una sezione, separata dagli stampati, delle opere manoscritte donate da Bosio (367 unità). Nel 1997 l'intera sezione è stata microfilmata e l'inventario è oggi consultabile anche sul sito internet delle Biblioteche civiche torinesi[26]. Tra le opere di particolare pregio si annoverano l'album con i disegni degli arredamenti dei palazzi reali sabaudi degli architetti Piacenza e Randoni (in Ms Bosio 145) e la Miscellanea del naturalista e viaggiatore Vitaliano Donati, la cui raccolta di reperti (qui elencata) è alla base di quello che diventerà l'attuale Museo egizio (in Ms Bosio 23). Notevole interesse rivestono anche i manoscritti riguardanti Chieri, che Bosio acquistò dagli eredi dell'amico professore di greco canonico Gioacchino Montù[27], nonché le opere - edite e inedite - di Bosio medesimo. L'eterogeneità e le caratteristiche dei pezzi qui raccolti sono indicative del suo eclettismo di studioso, ben definito da Tamburini:

«Ogni raro opuscolo su cui poneva mano, ciascun tomo o manoscritto acquisito dai suoi non larghi mezzi veniva rinterzato di correzioni e aggiunte che ne facevano un'altra opera»[28].

Purtroppo, antecedentemente all'arrivo presso la Biblioteca civica avvenne qualche dispersione, oltre che nelle opere a stampa, anche tra i manoscritti. Casimiro Danna sostiene nella sua *Commemorazione* che Bosio gli «diede a leggere un quaderno nel quale andava registrando i nomi e le opere dei pittori meno conosciuti del Piemonte»[29]. Tale affermazione, nel tempo, ha suscitato negli storici dell'arte

[25] Vaudano, *Fra biblioteche e raccolte storiche* cit., p. 9.

[26] <www.comune.torino.it/cultura/biblioteche>.

[27] Claretta, *Antonio Bosio* cit., p. 24.

[28] Tamburini, *Introduzione* cit., p. vii.

[29] Danna, *Commemorazione del teologo* cit., p. 306.

comprensibili speranze di nuove scoperte, finora andate deluse poiché di questo quaderno non rimane traccia.

Insieme alle opere a stampa e manoscritte, furono depositate in Biblioteca civica anche le carte private, gli appunti e la corrispondenza di Bosio (e persino opere a stampa pubblicate dopo la sua morte). Questa ingente mole di materiale, pervenutaci nel più totale disordine, venne riordinata negli anni Settanta e Ottanta da parte del personale della Biblioteca e riunita in quello che ora è chiamato Archivio Bosio. In totale mancanza di un ordinamento originario delle carte, i criteri di ordinamento selezionati rispettarono quelli che erano stati i principali filoni di interesse dello studioso: l'arte sacra, l'epigrafia latina, la storia locale (particolarmente numerosi i documenti che riguardano Chieri, Torino e Millesimo) e le genealogie delle famiglie nobili subalpine.

L'archivio fu pertanto suddiviso in quattro categorie denominate: Famiglie, Paesi, Carteggio e carte private, Varie. Nelle prime due furono collocati anche centinaia di opuscoli a stampa dei quali già esistevano altre copie in Biblioteca civica. Per orientarsi all'interno di tali partizioni furono redatti inventari molto analitici, al momento purtroppo ancora in forma manoscritta. Infine, al termine del riordino, negli anni Novanta l'archivio venne condizionato in contenitori adatti alla conservazione. Il tutto è ora suddiviso in 187 mazzi, che occupano quasi 20 metri lineari di scaffalatura; più precisamente, *Famiglie* (92 mazzi), *Paesi* (68 mazzi), *Carteggio e carte private* (15 mazzi), *Varie* (12 mazzi).

La parte libraria della raccolta fu invece al centro di vicende più complesse.

Successivamente al trasloco nella sede attuale avvenuto nel 1960, la maggior parte delle opere di Bosio fu ricollocata secondo i criteri alfanumerici con i quali era stato riorganizzato quasi tutto il patrimonio della Biblioteca, e gli furono assegnate le attuali collocazioni comprese tra "68 A" e "79 G" . Tuttavia, con scelta opinabile, oltre agli opuscoli che – come si è detto – confluirono nell'archivio, una quantità non più identificabile di opere (soprattutto opuscoli in doppia copia e periodici, ma anche opere a stampa più consistenti), venne invece dispersa nei magazzini; talvolta al fine di integrare lacune in opere a più volumi o nelle collezioni di periodici, in altri casi per la semplice necessità di recuperare spazio. Si verificò anche che una ventina di titoli fossero inseriti nella raccolta bodoniana. Con decisione altrettanto opinabile, all'interno delle collocazioni sopra

indicate furono anche incluse opere antiche, soprattutto edizioni del XVI secolo di proprietà della Biblioteca. Per tali ragioni, oggi non è a prima vista chiaro, all'interno delle collocazioni "Bosio", quali volumi siano effettivamente suoi e quali no, a meno di non aprire ciascun volume per verificarne i segni di provenienza.

A quanto finora descritto occorre aggiungere che, oltre ad essere stata compromessa da dispersioni interne e integrazioni arbitrarie, l'unità della raccolta è stata anche danneggiata da furti. Ad esempio Vaudano, nel suo articolo, cita tra i pezzi significativi L'*Historia di Milano* di Bernardino Corio (Venezia, Bonelli, 1554, coll. 70.C.12), che nel 1989 fu denunciata come rubata.

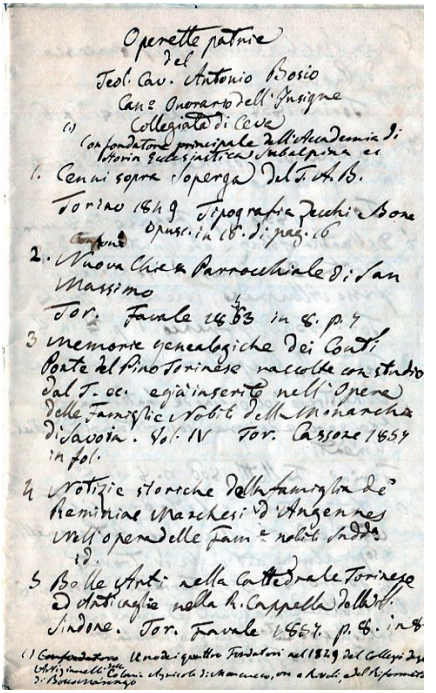
Di particolare utilità al riconoscimento di opere attribuibili alla biblioteca di Bosio è l'abitudine di Bosio stesso, oltre che di glossare qualsiasi testo che suscitasse il suo interesse, anche di firmare sistematicamente i frontespizi e altre parti delle opere che acquistava. A questo si aggiunga che molte di esse riportano ancora sul contropiatto anteriore il tassello del Collegio degli Artigianelli o, come si è già accennato, dell'Accademia di Storia ecclesiastica subalpina, o ancora del Collegio San Giuseppe. Tutti elementi che le rendono facilmente identificabili. Pertanto, confrontando i dati desunti dagli esemplari con quelli dell'inventario, si potrebbe pensare anche a un'eventuale futura virtuale ricostruzione della "Libreria", almeno nelle dimensioni che aveva nel 1930.

Non sarà più possibile ricostruire, invece, neppure approssimativamente, la biblioteca di Giovanni Battista Gioacchino Montù, che confluì, come si è detto, in quella di Bosio (Montù, a differenza dell'amico, non contrassegnava in alcun modo i propri libri). La presenza di un inventario è probabile ma, malgrado le ricerche, non se ne sono fino ad ora ritrovate tracce.

Resta aperta la questione di quante opere uscirono dal Collegio degli Artigianelli prima dell'affidamento alla Biblioteca civica. A tal proposito, sono state segnalate opere contrassegnate dall'inconfondibile firma di Antonio Bosio non soltanto in numerose biblioteche piemontesi, ma anche in biblioteche non piemontesi[30]. Tuttavia, sul come vi siano arrivati si possono solo fare supposizioni.

[30] Opere con note di possesso di Bosio sono attualmente depositate presso la Biblioteca del Dipartimento di storia e tutela dei beni culturali dell'Università di Udine. Cfr. Bottasso Enzo,"*La filosofia del bibliotecario" e altri scritti*, a cura di Attilio Mauro Caproni e Ugo Rozzo, Udine, Forum, 2004, p. 19. e Malaguzzi Francesco, *Guida alla lettura di ciò che non è scritto in un libro*, Savigliano, Artistica piemontese, 2005, p. 19.

Fig. 1. Francesco Gautier, ritratto del can. Antonio Bosio. Restaurato da Pietro Favaro, conservato a Torino presso il Collegio degli Artigianelli.



Operette patrie
del
Teol. Cav. Antonio Bosio
Can.o Onorario dell'Insigne
Collegiata di Ceva
(1) Confondatore principale dell'Accademia di
Storia Ecclesiastica Subalpina ec
1. Cenni sopra l'opera del T. A. B.
Torino 1849 Tipografia Pecchi Bona
Opusc. in 18. di pag. 16
2. Nuova Chiesa Parrocchiale di San
Massimo
Tor. Favale 1883 in 8. p. 7
3 Memorie genealogiche dei Conti
Porte del Pino Torinese raccolte con studio
dal T. oc. e già inserite nell'Opera
delle Famiglie nobili della Monarchia
di Savoia. Vol. IV Tor. Cassone 1854
in fol.
4 Notizie storiche della famiglia de'
Reminiac Marchesi d'Angennes
nell'opera delle Fam.e nobili Subalpine
id.
5 Bolle Ufficiali nella Cattedrale Torinese
e Ufficiali nella R. Cappella della
Sindone. Tor. Favale 1867. p. 8. in 8.
(1) Confondatore insieme ai quattro Fondatori nel 1849 del Collegio degli
Artigianelli, della Colonia Agricola di Moncucco, ora a Rivoli, del Riformatorio
di Boscomarengo

Fig. 2. Frontespizio dell'opuscolo manoscritto *Operette patrie del Teol. Cav. Antonio Bosio Can.o onorario dell'Insigne Collegiata di Ceva, confondatore* [sic] *principale dell'Accademia di Storia ecclesiastica subalpina ec., uno dei quattro fondatori nel 1849 del Collegio degli Artigianelli, della Colonia agricola di Moncucco, ora a Rivoli, del Riformatorio di Boscomarengo.*

Fig. 3. Firma di possesso di Antonio Bosio e numero (di inventario?) sulla controguardia anteriore, timbro ed etichetta del Collegio San Giuseppe sul recto della prima carta di guardia anteriore. La presenza di opere con questa etichetta nel fondo Bosio della Biblioteca civica è frequente, nonostante il Collegio compaia anch'esso tra i beneficiari del patrimonio librario di Bosio.

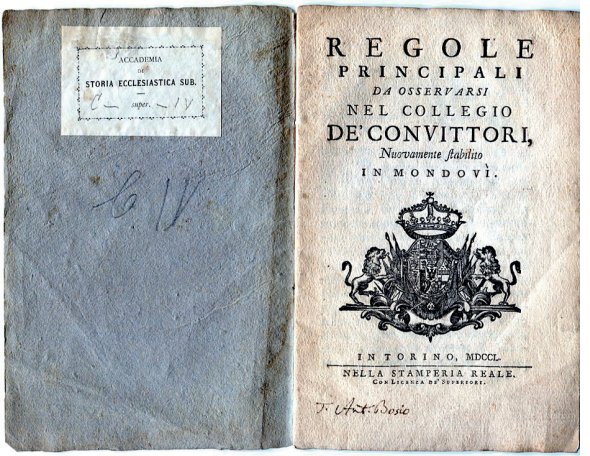
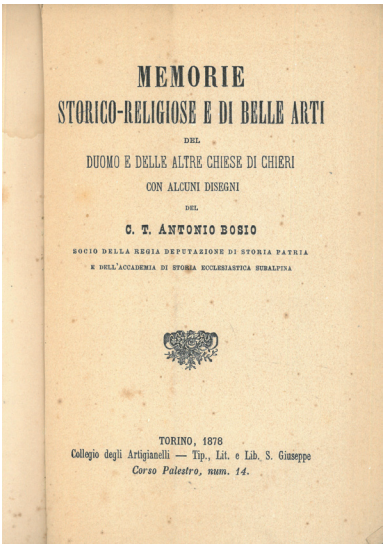


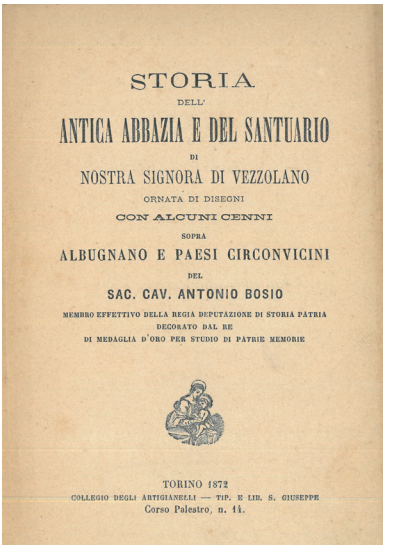
Fig. 4. Firma di possesso di Antonio Bosio sul frontespizio del volume, ed etichetta dell'Accademia di Storia ecclesiastica subalpina sul verso della coperta anteriore. La presenza di opere con questa etichetta nel fondo Bosio della Biblioteca civica è frequente, nonostante l'Accademia compaia anch'essa tra i beneficiari del patrimonio librario di Bosio.



MEMORIE
STORICO-RELIGIOSE E DI BELLE ARTI
DEL
DUOMO E DELLE ALTRE CHIESE DI CHIERI
CON ALCUNI DISEGNI
DEL
C. T. ANTONIO BOSIO
SOCIO DELLA REGIA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
E DELL'ACCADEMIA DI STORIA ECCLESIASTICA SUBALPINA

TORINO, 1878
Collegio degli Artigianelli — Tip., Lit. e Lib. S. Giuseppe
Corso Palestro, num. 14.

Fig. 5. Frontespizio della *Storia dell'antica abbazia e del santuario di Nostra Signora di Vezzolano ornata di disegni con alcuni cenni sopra Albugnano e paesi circonvicini*, 1872.



STORIA
DELL'
ANTICA ABBAZIA E DEL SANTUARIO
DI
NOSTRA SIGNORA DI VEZZOLANO
ORNATA DI DISEGNI
CON ALCUNI CENNI
SOPRA
ALBUGNANO E PAESI CIRCONVICINI
DEL
SAC. CAV. ANTONIO BOSIO
MEMBRO EFFETTIVO DELLA REGIA DEPUTAZIONE DI STORIA PATRIA
DECORATO DAL RE
DI MEDAGLIA D'ORO PER STUDIO DI PATRIE MEMORIE

TORINO 1872
COLLEGIO DEGLI ARTIGIANELLI — TIP. E LIB. S. GIUSEPPE
Corso Palestro, n. 14.

Fig. 6. Frontespizio *delle Memorie storico-religiose e di belle arti del Duomo e delle altre chiese di Chieri, con alcuni disegni*, 1878 (copertina e imprimatur 1880).

Gli storici locali sono senz'altro figure paradigmatiche nella società italiana dell'Otto e del Novecento, una presenza capillare e diffusa, fra i due secoli, in tante comunità della Penisola. Dalle città ai più piccoli borghi sono infatti moltissimi i luoghi la cui storia è stata studiata, oggetto di saggi e monografie, ad opera di autori sovente non professionisti, mossi in questo impegno intellettuale da motivazioni molteplici. Si tratta di persone provenienti da differenti percorsi umani e culturali che ad un certo punto della propria vita hanno sentito il bisogno di scrivere, a beneficio soprattutto dei concittadini, la storia del proprio paese. Obiettivo di questo volume è quello di riflettere concretamente su queste figure, cercando cioè di comprendere come gli storici locali rappresentino un elemento significativo tanto della storia quanto della storiografia italiana. Attraverso numerosi approfondimenti bio-bibliografici, relativi in particolare a Piemonte e Valle d'Aosta, la "storia della storia locale" è analizzata sia muovendo da una serie di specifici territori, sia presentando singole figure di intellettuali che si sono dedicate allo studio della storia della propria piccola patria. Si tratta di una storia che non è solo storia civica e istituzionale, ma che si apre anche a significativi e originali contributi nel campo dell'etnografia e dello studio delle culture popolari.
Guardare oggi alla vita e all'opera di chi ha dedicato anni, talvolta decenni, a indagare la storia locale dei comuni piemontesi è anche un modo per rendere riconoscenza a questi studiosi, il cui lavoro è stato sovente interpretato negativamente e troppo frettolosamente tacciato di dilettantismo.
Parafrasando quando Michel Foucault riferiva degli psichiatri dell'Ottocento, si potrebbe dire che è facile ridere degli storici locali del XIX secolo, mentre bisognerebbe piuttosto riconoscerne la serietà e il rigore del metodo, che va giudicato sempre in relazione agli strumenti e alle conoscenze dell'epoca.
È del resto grazie anche al loro silenzioso e misconosciuto lavoro se in molte comunità oggi è possibile leggere e conoscere la storia dei luoghi, rivendicando e praticando fattualmente il «diritto a un po' di storia locale», come ha con efficacia sottolineato Zadie Smith: un'eredità culturale ancora attuale, quella lasciataci degli storici locali con le loro opere, che tuttora ci parla e ci arricchisce.

Gianpaolo Fassino, antropologo, ha conseguito il dottorato di ricerca all'Università di Udine e ha lavorato dal 2012 al 2019 all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, dove si è occupato dello sviluppo del progetto "Granai della Memoria" (www.granaidellamemoria.it). Attualmente insegna Etnologia e Antropologia Medica all'Università degli Studi del Piemonte Orientale.

Franco Zampicinini, ingegnere e storico, ha svolto numerosi studi in un variegato campo di ricerca, aventi come denominatore comune l'ambiente, la tecnologia, l'architettura, l'antropologia del mondo rurale, con particolari approfondimenti relativi al territorio del Basso Monferrato.